

Stammi Bene

I consigli del medico

La sanità e il cambiamento climatico: problemi e opportunità



Che il clima stia cambiando ormai è evidente: l'aumento di anidride carbonica e altri gas serra nell'atmosfera, legato alle molteplici (troppe?) attività umane, ha già portato a un aumento di oltre un grado della temperatura dell'acqua e dell'aria rispetto all'epoca preindustriale.

Un grado in più può sembrare poco, ma così non è, come testimoniato dai sempre più frequenti eventi estremi – alluvioni, incendi, uragani e via discorrendo... – con ripercussioni su alcuni aspetti fondamentali per la vita sia diretti, come la disponibilità di cibo e acqua, sia indiretti: sicurezza delle infrastrutture, riduzione della biodiversità, esposizione a tossine quali i pesticidi per supportare l'agricoltura in difficoltà, aumento del rischio di trasmissione dei patogeni, etc. etc.

Tanto per essere chiari, la siccità che interessa quasi la metà del mondo porta a utilizzare acqua di scarsa qualità, con rischio di infezioni ed epidemie; la necessità di ricorrere a cibo industriale è responsabile del 25% del cosiddetto effetto serra!

Il cambiamento climatico, dunque, rappresenta oggi una delle più grandi minacce all'umanità; pertanto la lotta a tale cambiamento deve essere un obiettivo primario della politica e anche della programmazione e organizzazione sanitaria.

La sanità deve confrontarsi sempre di più con un duplice aspetto correlato al cambiamento climatico: da una parte il personale sanitario deve essere preparato ad affrontare e gestire ma-

lattie ed effetti nocivi sulla salute; dall'altra parte è necessaria una riorganizzazione sostenibile per ridurre le emissioni nocive alla salute stessa: problema non da poco, considerando che il settore sanitario è responsabile del 10% delle emissioni globali di anidride carbonica...

Basti pensare, oltre ai consumi energetici di ospedali, accertamenti diagnostici, sale operatorie ed endoscopiche, all'enorme problema di produzione, consumo e smaltimento dei farmaci, del quale abbiamo già parlato in questo spazio qualche mese fa.

Vanno quindi sviluppati strategie e atteggiamenti virtuosi che portino le strutture sanitarie a ridurre l'utilizzo di risorse energetiche del nostro povero pianeta mantenendo però, anzi aumentando, la qualità delle cure garantite a tutti noi.

Una sfida non da poco, che passa per percorsi di appropriatezza diagnostica e terapeutica: l'esame o la cura giusti al paziente giusto nel momento giusto;

l'utilizzo di materie e tecnologie a minor impatto ambientale: meno plastiche, materiale di consumo riciclato e riciclabile;

il corretto smaltimento dei rifiuti: differenziare è bello e pure giusto...

Occorre agire urgentemente e abbiamo poco tempo. Dovremo quindi adottare il sistema delle otto R: riduci-riusa-ricicla-rimuovi-ripara-revisiona-ricerca-reinventa, tenendo bene a mente che, purtroppo, non esiste un pianeta B di ricambio.



di Francesco Bortoluzzi,
gastroenterologo
Ulss 3
Serenissima

Il settore sanitario è responsabile del 10% delle emissioni globali di anidride carbonica. Bisognerà organizzarsi per ridurle

in collaborazione con

